

# Famiglia, «speranza affidabile»

## Per Scola è la cornice ideale per progettare il futuro oltre la crisi

di **Francesco Antonioli**

**D**ifficile parlare di "speranza affidabile" quando la crisi morde così prepotentemente. Eppure l'arcivescovo di Milano Angelo Scola è sicuro: «Usciremo dal tunnel. Questo periodo sta costringendo tutti noi a pensare alle priorità che contano». Lo ha detto ieri durante l'ultimo dei quattro dibattiti organizzati dal Gruppo 24 Ore con la Fondazione Milano Famiglie 2012 in preparazione all'ormai imminente VII Incontro mondiale delle famiglie in calendario nel capoluogo lombardo dal 30 maggio al 3 giugno prossimi.

Il cardinale ha un approccio aperto e schietto con quella che chiama la «nuova laicità» della «società civile plurale». Spiega: «Il problema, quando si discute di famiglia, non è di parlar sempre di valori, ma di aiutare a "fare esperienza di valori"». Per questo, nel dialogo guidato dal direttore del Sole 24 Ore Roberto Napoletano, non ha esitato a dire che la radice dei molti problemi sul futuro del nostro Paese sta «nella cattiva politica della scuola e dell'università» che ha compromesso – talvolta irreparabilmente – il tema dell'educazione, cioè il vero investimento sugli adulti di domani. «L'educazione – insiste – la miglior garanzia del bene prioritario che consiste nell'insuperabile primato del soggetto in relazione: non c'è innovazione senza cultura e non c'è cultura senza educazione».

È qui, secondo il porporato, che i decisori pubblici debbono intervenire con premura per la famiglia: «Le istituzioni politiche, cui spetta il difficile compito di fornire allo stesso tempo soluzioni immediate e azioni di medio e lungo periodo – incalza –, sono chiamate a orientare la loro azione secondo un criterio decisivo. Mi riferisco all'adeguata valorizzazione, attraverso il principio di

sussidiarietà, del protagonismo tipico della società civile, come ormai riconoscono le più acute interpretazioni sociologiche contemporanee, a generare quel capitale di solidarietà di cui nessuno Stato democratico può fare a meno». Basti pensare – aggiunge l'arcivescovo di Milano – «a come la famiglia abbia attutito, per lo meno in Italia, alcuni effetti della crisi che avrebbero potuto essere ben più devastanti». E ancora: «Le istituzioni politiche non debbono gestire la so-

cietà civile, debbono solo governarla. Questo però non significa che le istituzioni statuali debbano sottrarsi al compito di fare finalmente solide politiche per la famiglia con particolare riferimento alla conciliazione famiglia-lavoro».

Peraltro, il forum che si è svolto ieri sera alla sede del Sole 24 Ore – introdotto dall'amministratore delegato del Gruppo, Donatella Treu e guidato dal vicedirettore del Sole 24 Ore Alberto Orioli – era proprio dedicato alle «nuove politiche sociali e di lavoro per la famiglia». Lo scenario macro-

economico che stiamo attraversando è purtroppo noto. Per questo l'economista della Bocconi Tito Boeri ha insistito sulla necessità di interventi per «rinforzare» la posizione sia delle donne sia dei giovani sul fronte occupazione: «La famiglia non può venire ridotta ad ammortizzatore sociale». È la questione della cosiddetta "conciliazione famiglia-lavoro", che tuttavia – precisa la sociologa Rosangela Lodigiani dell'Università Cattolica – «non va sminuita a un dibattito di genere». Insomma, mentre cambia il profilo sociologico dei nuclei (più allargati, intergenerazionali, meno fecondi), emerge uno di punti cruciali, legato al cuore della fa-

miglia. «Un approccio culturale sbagliato – ammonisce l'economista Alberto Quadrio Curzio – non l'ha mai inquadrata come investimento necessario e imprescindibile». Controcorrente l'economista Marco Vitale: «I guai della famiglia non sono legati alla crisi economica di questi ultimi anni, ma all'inverno demografico, al ripiegamento su stessi». Sulla stessa linea il direttore dell'Osservatore Romano Giovanni Maria Vian, che cita l'intellettuale francese Marcel Gauchet: «L'idea di essere meno adulti possibile fino alla privatizzazione della procreazione».

Forse, stuzzica ancora il cardinale Scola (che non si è sottratto all'ingresso al dialogo con alcune femministe che lamentavano troppi relatori "maschi" al ciclo d'incontri), è perché è in crisi la relazione di coppia, prima ancora della famiglia. Possono due giovani senza contratti pensare di sposarsi? «Se l'amore è più forte della morte – risponde l'arcivescovo – lo è più della precarietà». Come dire: bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo, ma a patto che la centralità di ogni politica (anche con nuovi modelli occupazionali) resti veramente centrata sul primato del soggetto del lavoro. «Non è la strada per un impossibile ritorno al passato – conclude Scola –. Al contrario, è il cammino della "speranza affidabile"».

f.antonioli@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERSO IL FAMILY DAY**  
L'arcivescovo di Milano si è confrontato con gli economisti Boeri, Quadrio Curzio e Vitale sulle politiche di intervento